

La Sicilia 4 Maggio 2004

Processo Dell'Utri, l'Accusa punta il dito su Publitalia

PALERMO. «Il reingresso di Dell'Utri nel gruppo Berlusconi con tutti gli onori avvenne perché Dell'Utri era ritenuto più affidabile nella gestione dei rapporti con i mafiosi. Era questo il suo valore aggiunto, non certo le sue competenze manageriali». Così il Pm Domenico Cozzo, nella sesta udienza dedicata alla requisitoria del processo nei confronti del senatore azzurro, ha proseguito ieri il suo atto d'accusa, cercando di spiegare per quale motivo Dell'Utri, che nel '77 era stato messo da Berlusconi nelle condizioni di lasciare la Fininvest, era poi rientrato e in una società di punta per il nascente impero televisivo, Publitalia.

La ricostruzione del Pm è partita dall'analisi delle vicissitudini di Berlusconi dopo (allontanamento di Dell'Utri, e in particolare dagli affari dell'allora imprenditore in Sardegna, nel campo dell'edilizia. Il pm, che ha espresso più volte rammarico per la decisione di Berlusconi di avvalersi della facoltà di non rispondere, ha ricordato (iscrizione alla loggia P2 - e il contemporaneo avvicinamento alle logge dei mafiosi - i danni provocati all'immagine del presidente causati dall'essersi imbattuto, in Sardegna, in Flavio Carboni e in personaggi mafiosi - per tutti Pippo Calò - che pure avevano interessi in Sardegna: "Berlusconi - ha detto il Pm - aveva bisogno di qualcuno che potesse mediare con l'associazione mafiosa", tanto più che nello stesso periodo lo tartassava a Milano la famiglia dei Pullarà. Di qui la decisione di far tornare nel gruppo Dell'Utri.

Il Pm è poi passato all'analisi delle acquisizioni delle frequenze televisive, a Palermo. E ha sostenuto che c'è la prova documentale dei pagamenti di Canale 5 alla famiglia mafiosa di San Lorenzo, nel libro mastro. Furibonda la replica di Mediaset: «La Fininvest smentisce decisamente ancora una volta di aver mai effettuato pagamenti a titolo di pizzo su richiesta di chicchessia, e tanto meno spontaneamente, per la gestione della propria attività televisiva in Sicilia, la Fininvest deplora che la discussione della causa, dopo anni di attività istruttoria, si sviluppi in questi termini, a detrimento della propria immagine, senza che le sia stato possibile opporre alcuna difesa».

Proprio a proposito delle Tv, un passaggio polemico dell'accusa. «Dell'acquisizione dei documenti - ha detto il Pm - si è occupato il maresciallo Ciuro. Queste le incredibili indagini di cui si è occupato. In questi mesi la vicenda è stata sfruttata in maniera ignobile. C'è stata anche una lettera vergognosa dell'imputato Dell'Utri ad un giornale in cui si dicevano ignobili falsità». In serata la replica di Dell'Utri: «Continua la delirante requisitoria dell'accusa che tra altre falsità ed invenzioni definisce "vergognosa" e "truffa giornalistica" la mia lettera al dottor Ingoia pubblicata da "Il Foglio". Vergognoso è invece il caso del maresciallo Ciuro, tuttora agli arresti, e truffa giornalistica è il silenzio stampa di alcuni autorevoli commentatori dei fatti di mafia e antimafia».

Maria Teresa Conti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS